

PARTECIPAZIONE

PIOMBINO. «Si potrà cambiare il piano particolareggiato per Baratti?». E' l'interrogativo che pongono i due comitati "Per Campiglia" e "Giù le mani da Baratti" dopo la prima giornata del percorso partecipato.

«Si dovrebbero cominciare a sostengono - individuando insieme i problemi e arrivando, in una seconda fase, a scelte condivise. Non abbiamo un pregiudizio negativo sull'operazione, ma certo è forte il sospetto che si stia invece cercando il consenso su decisioni già prese».

«Illustrando le proposte l'architetto Silvia Viviani, redattrice del piano e incaricata anche della stesura, ancora in corso, del Regolamento urbanistico, si è spinta ad affermare che "i vincoli sono



Il podere del Casone che si propone di destinare ad albergo

meno forti dei piani».

E dopo il discorso del sindaco i comitati si domandano se il piano si potrà cambiare e in quel misura. «Non si può parlare di acquisizione del Casone all'uso pubblico e non si può non dare una

risposta ai turisti che andranno al Centro di Poggio all'Agnello, circa 900 persone», è quanto finora i comitati hanno dedotto dalla risposta dell'amministrazione.

«Il sindaco ha poi cercato - affermano - di rivendicare co-

me il nuovo Regolamento urbanistico non confermerà la previsione del vecchio Prg, di realizzare un incremento di circa 1250-1500 metri cubi nell'area della "Casa del pescatore", senza dire, però, che su quell'area esiste un vincolo archeologico».

I due comitati fanno poi notare l'affermazione a loro parere «molto grave» dell'assessore all'urbanistica Francardi che «alla richiesta di conoscere le carte del regolamento urbanistico ha risposto che non c'è ancora niente da far vedere». I comitati non si spiegano perché il Regolamento di Piombino non è stato adottato insieme a quelli di Campiglia e Suvereto, che

lo hanno fatto a maggio scorso. «Ciò potrebbe significare - affermano - che il piano di Baratti faccia parte di un'idea più complessiva già delineata e riguardante anche le aree circostanti non comprese nel piano particolareggiato».

I comitati poi si lamentano perché non è stata fatta vedere, durante il sopralluogo, alcuna planimetria del Casone che permettesse di capirne la consistenza e ricordano di aver chiesto se la scelta di cambiarne la destinazione d'uso ad alberghiera è stata preceduta da una ricerca approfondita. Sostengono di non aver ricevuto risposte alla domanda «se non che la

scelta di un albergo era quella che garantiva il non frazionamento della proprietà».

E sul Centro velico la domanda dei comitati è, invece, «se la Sovrintendenza è stata interpellata».

Risposte mancate vengono evidenziate anche sulla incidenza che l'espansione di aree esterne intorno a Canessa possa aver avuto sulla riduzione dell'arenile.

Infine i due comitati attendono risposte sulla probabilità che reperti archeologici sottomarini vengano compromessi. Insomma, concludono, «le reticenze superano di gran lunga le spiegazioni. Speriamo meglio per il prossimo incontro».